

In risposta all'appello del sindaco di Gravina

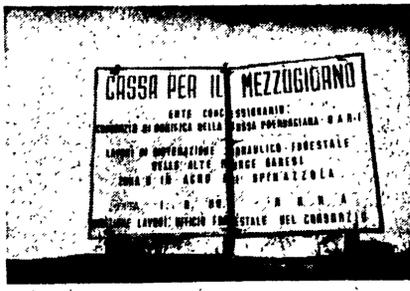
Marcia per il progresso economico delle Murge

Nella zona lege era stato promesso l'impianto di un grosso stabilimento a partecipazione statale - Il 16 maggio convegno interregionale per la definizione di un piano di sviluppo che blocchi l'emigrazione ed elimini gli squilibri settoriali

Dal nostro corrispondente BARI, 8.

Il momento che stiamo attraversando è veramente degno della più attenta considerazione e valutazione. In questi mesi si giocano le speranze e il destino della nostra gente, nel mentre si discute e si affrontano temi che interessano soprattutto le « zone depresse », le necessità e le aspirazioni di tanta parte della popolazione. Sono in discussione al Parlamento e nel Paese importanti problemi che non possono rimanere nel chiuso del dibattito di vertice: la Cassa per il Mezzogiorno che si vuole prorogare per altri 15 anni, fino al 1980, e il piano di sviluppo quinquennale della nostra economia. Tali provvedimenti toccano da vicino, direttamente la zona delle Murge e la nostra gente. A Napoli il 21 maggio di quest'anno si danno convegno sindaci ed amministratori di tutto il Meridione per discutere i temi delle autonomie locali, della programmazione, del Mezzogiorno. Oramai siamo in presenza di una nuova presa di coscienza dei Comuni e delle popolazioni: la gente meridionale vuole contare di più ed i Comuni vogliono essere soggetti e non oggetti dello sviluppo economico. Con questo accorato appello alle popolazioni delle Murge il sindaco comunista di Gravina, Onofrio Petrarà, ha annunciato il convegno per lo sviluppo economico delle Murge indetto dall'Amministrazione comunale di Gravina per il 16 maggio rivolgendosi, « senza distinzione di parte »,

a tutte le forze politiche e sociali, amministratori comunali e provinciali, sindacati, tecnici, studiosi. A questo drammatico appello di Gravina hanno già risposto i lavoratori di Matera, Santeamo ed Altamura i quali marceranno sulla zona lege, una località sita tra i due Comuni ove è previsto, sulla base di vecchie promesse, l'impianto di un grosso stabilimento industriale a partecipazione statale. L'iniziativa è partita dalla Camera del lavoro dei tre Comuni in segno di protesta per il ritardo con cui procede la realizzazione del complesso. Alla marcia parteciperanno anche i tre sindaci dei Comuni interessati. Il convegno interessa le zone della Murgia pugliese e la canna e più direttamente quella parte della Murgia che si colloca a cavallo tra il materano ed il barese. Un'iniziativa quindi interregionale che ha lo scopo di centrare i problemi della riforma e delle trasformazioni fondiarie collegate alla politica degli investimenti pubblici e della industrializzazione nel quadro di una programmazione economica democratica. In questi ultimi anni in questa zona la politica di sviluppo economico a poli ha prodotto una ulteriore disgregazione della società per cui il fenomeno dell'emigrazione e dell'abbandono delle campagne sono risultati le componenti più evidenti di un processo di sviluppo economico contraddittorio e caotico. Una tale politica ha provocato una accentuazione degli squilibri settoriali (agricoltura e industria) e zonalità (città e campagne) nello stesso ambito della realtà pugliese e lucana, con la condanna all'abbandono di ampie zone. Il convegno non vuol essere però un fatto di protesta in nome di questa o quest'altra zona e né vuol essere un momento di semplice critica, ma vuole essere soprattutto (e ciò lo si ricava dal manifesto del sindaco di Gravina e da un questionario inviato alla Giunta a personalità e organizzazioni) un incontro di forze politiche e sociali per l'esame della realtà alla luce del dibattito in corso attorno all'evento straordinario della Cassa per il Mezzogiorno alla sua immissione, al piano Pietrascini, per prospettare problemi ed esigenze nel quadro di uno sviluppo organico ed armonico dell'economia meridionale. Sull'avvenire della Murgia il grido d'allarme che questa iniziativa ha lanciato alle popolazioni pugliesi e lucane trova riscontro anche in settori tecnici quali quello della Svimex che in un recente studio sulla economia della Murgia manifesta apertamente perplessità sulla politica di sviluppo fin qui seguita in Puglia e nel



Una delle tante opere promesse e non realizzate nella zona della Murgia

Mezzogiorno. I dati di questo studio riguardano particolarmente i centri di Binervino e Spinazzola dove si registra un puro deperimento della forza lavoro per effetto della emigrazione e una caduta in generale del reddito economico per effetto dell'esodo e dell'abbandono delle terre. Di fronte a questi orientamenti ed a questa politica di « non sviluppo » l'iniziativa del convegno di Gravina del 16 maggio vuole reagire prospettando un avvenire per queste zone e facendo soprattutto un discorso collegato alle condizioni delle strutture agrarie e alla condizione dell'economia montana, insieme ad una prospettiva di industrializzazione fortemente vincolata allo sviluppo dell'agricoltura. Infatti in queste zone al di qua e al di là della Murgia di confine si intrecciano pro-

blemi di trasformazione, di bonifica, e di irrigazione già affrontati in sede di studio dall'Ente irrigazione per la Puglia e Lucania e problemi delle colture industriali (tabacco, barbabietole, lino, zootecnia) che sono la base seria e reale di una prospettiva concreta per le popolazioni di queste zone. Attorno ad una politica di riforma agraria intesa come modifica dell'attuale rapporto città campagna e industria agricoltura, che affronti i temi delle strutture agrarie e del momento, degli investimenti pubblici e quindi della industrializzazione, l'iniziativa interregionale di Gravina chiama alla elaborazione e alla lotta le popolazioni con alla testa i Comuni i quali devono assumere il ruolo di protagonisti di questo sviluppo. Italo Palasciano

GIOIA TAURO: la nuova Giunta al lavoro per moralizzare il Comune

Ha perduto le staffe l'ex sindaco dc accusato di « allegra amministrazione »

Strade private sistemate con il pubblico denaro, appalti non autorizzati, acquisti di « favore » - Le telefonate alla figlia a Roma - Perché i dc non vogliono più la commissione d'inchiesta? - La vera sostanza politica del clamoroso incidente - Dalle lotte contadine è sorta una nuova maggioranza di sinistra

Dal nostro inviato GIOIA TAURO, 8

Il « cuore economico » della Piana di Gioia Tauro è qui: nei grandi magazzini stipati di arance, nelle profonde cisterne piene di olio e di vino, negli autotreni che vanno e vengono dal nord. Una immensa ricchezza che stride con la miseria di chi, in effetti, la produce. Tutto confluisce a Gioia Tauro, una cittadina desolata, ricavata in mezzo agli uliveti e agli agrumeti che si spingono sino al mare. La profonda divisione fra la ricchezza dei pochi e la miseria generale ha reso aspro il confronto sociale e politico costringendo ogni partito a scegliere la propria « frontiera ». L'impeto delle lotte rivendicative e salariali dei braccianti e delle raccoltici di olive ha travolto l'interclassismo dc ed ha fatto assumere agli enti locali un ruolo nuovo nella grande battaglia per il rinnovamento economico e sociale. La profonda unità popolare ha scardinato ogni prevenzione, ha smascherato il contenuto e la « vocazione » classista di una Dc intimamente legata agli agrari, ha spinto tutte le forze sinceramente democratiche a saltare il « fosso », ad inserirsi coraggiosamente in un nuovo corso di risanamento morale e civile.



L'ex sindaco Sciarone

Ma la Dc, isolata e battuta, si rifiuta ostinatamente di trarre le necessarie considerazioni politiche, non vuole stare alle regole del gioco democratico e, per la prima volta all'opposizione, recalcitra disperatamente: così è a Taurianova, a Polistena, a Rosarno, dove il centro sinistra ha clamorosamente fatto bancarotta, a Cittanova, dove poggia le sue « fortune » sulla stampella di Gioia Tauro, dove un forte schieramento democratico ha determinato un vero e proprio sfaldamento tra le file democristiane.

per materiale destinato ad altra strada privata di proprietà della Sciarone pagata sul fondo « via delle Ville », e nota di lire 19.500 per mano d'opera nella stessa via; licitazione privata per fornitura arretrati edificio scolastico elementare del centro senza alcuna deliberazione né della giunta né della Prefettura né del Genio civile e senza alcun finanziamento, per l'importo complessivo di 8 milioni 106.400 lire in favore della ditta Palini (fattura n. 954 e n. 955 del 27-4-1964); numero 113 telefonate, fatte dall'apparecchio del gabinetto del sindaco al n. 8451918 di Roma, abitazione della figlia dello Sciarone, e alla Direzione delle Calabrie Lucane di Roma e Catanzaro. Si possono leggere inoltre, il pagamento di forti somme, con relativa fattura, per lavori mai effettuati - di restauro del Palazzo comunale; per l'acquisto di « favore » di difensibili e lampadine per esedifici notevoli quantitativi in magazzino; per fitto di locali

del tutto inutili; per acquisto di cemento nel magazzino Edil Gioia di proprietà dei figli dell'ex sindaco a prezzi superiori a quelli di mercato; per il telefono e l'energia elettrica consumata dalla sede locale dell'INAM (139.029 lire per il 1961). Come si è comportato il gruppo dc dopo la « pioggia » di tali circostanze denunce? Si è rimangiato la proposta di una commissione d'inchiesta ed ha subito una nuova frattura: due consiglieri democristiani, il dott. Salvatore Pulitano e il ragioniere Giovambattista Bentivoglio, hanno pubblicamente denunciato l'atteggiamento preconcetto del gruppo consiliare dc incapace di riconoscere che « altri » possono fare meglio, dichiarando di voler sostenere l'amministrazione in carica tutte le volte che essa agirà nell'interesse generale delle popolazioni. L'inchiesta - nonostante il rifiuto della Dc - si farà, ampia e severa, agevolando, così, il compito della Magistratura

che è stata interessata alle vicende amministrative del Comune di Gioia Tauro dal gesto impulsivo dello stesso Sciarone. Intanto la nuova amministrazione ha già provveduto all'approvazione delle leggi urbanistiche n. 216 e n. 167, a creare un ufficio studi per lo sviluppo industriale della zona, ad istituire una biblioteca comunale, a sollecitare gli organismi ministeriali ad applicare la legge n. 640 per il risanamento delle 240 abitazioni malsane e improprie (dove vivono, in una avvilente promiscuità, oltre 1200 persone). La nuova maggioranza vuole, infine, inserirsi attivamente nella politica di programmazione sollecitando i necessari interventi statali per assicurare un serio processo di industrializzazione, porre un freno al massiccio esodo dei lavoratori e gettare le basi per un ordinato divenire economico e sociale. Enzo Lacaria

Advertisement for K2 Confezioni Sportive, CACCIA-PESCA, IL MARCHIO CHE GARANTISCE LA COSTANTE QUALITA', La confezione rasotagli che soddisfano lo sportivo

Presente il compagno on. Ingrao Venerdì il congresso dei comunisti siciliani Ampio dibattito nelle Sezioni e nelle conferenze di fabbrica - La elezione dei delegati

Dalla nostra redazione PALERMO, 8 Da venerdì a domenica della prossima settimana si svolgerà a Palermo il quinto congresso dei comunisti siciliani. I lavori cominceranno la mattina del 14 nel salone di Villa Igea con la relazione del segretario regionale del partito, compagno La Torre; dopo due giorni di dibattito si concluderà con l'elezione del nuovo comitato regionale e, nella mattinata del 16, con un discorso del compagno Pietro Ingrao, della segreteria nazionale. Il V congresso dei comunisti siciliani costituisce un momento importante del vasto dibattito in corso nelle organizzazioni del partito nell'Isola da parecchi mesi, dibattito che ha preso le mosse, nel novembre scorso, dal risultato negativo conseguito dal PCI nelle elezioni amministrative. In una regione a statuto speciale, come è appunto la Sicilia, il Comitato regionale co-

munisti è chiamato a svolgere una funzione particolare di elaborazione e di direzione politica; e per questo, nel documento preparatorio del congresso sul quale è in corso da quasi due mesi un largo dibattito, si dedica ampio spazio ad un esame critico dell'attività e delle prospettive della iniziativa del partito nella regione. Questo esame riguarderà in primo luogo lo sviluppo e l'aggiornamento della politica dei comunisti siciliani di fronte agli sviluppi della situazione economica, e l'esame dei termini in cui la congiuntura ed il parallelo processo di concentrazione monopolistica si ripercuotono sulle deboli strutture economiche isolate, aggravando antichi e drammatici contrasti. Da questa situazione trae origine l'acuitarsi della crisi degli istituti autonomistici (basti pensare alla offensiva sferrata dai poteri dello Stato e da quelli comunitari contro le prerogative della Regione), che è poi un aspetto particolare ma tipico della evidente crisi degli istituti democratici del paese di fronte ai rinnovati tentativi autoritari.

Il documento preparatorio del congresso parte da queste considerazioni - e dalla constatazione della profonda crisi, anche al governo della Regione, della forma e della maggioranza di centro-sinistra ormai sistematicamente puntellata dai liberali e dai fascisti - per indicare la necessità e l'urgenza di una profonda svolta politica e della creazione delle basi per costruire, nel quadro della battaglia nazionale, una nuova maggioranza democratica e autonomista. Questa maggioranza per i comunisti può giungere fino a quelle forze laiche e cattoliche che, oggi ancora ingabbiate nello schema del centro sinistra pur tra qualche fermento, possono dare un contributo determinante per assicurare alla Sicilia un avvenire di progresso e di giustizia sociale. Solo così, saldando la lotta per la difesa dell'autonomia agli obiettivi più generali di un piano regionale di sviluppo economico, di profonde riforme, di battaglie per le trasformazioni agrarie e per la terra, di lotta alle degenerazioni burocratiche, la prospettiva del rinnovamento della Sicilia diventa concreta e ravvicinata. Il congresso è stato preparato con decine di riunioni dei Comitati federali e da un ampio dibattito nelle assemblee congressuali e pregressuali delle sezioni, nelle conferenze degli operai comunisti. In questi giorni i Comitati federali allargati ai segretari di

Crotone Si sviluppa la lotta operaia per la piena occupazione Dal nostro inviato CROTONE, 8 Alla Rossi e Tranquillo di Crotone la vita di fabbrica non è affatto tranquilla. Lo scorso anno 80 lavoratori hanno dovuto abbandonare il lavoro per riduzione di personale. Oggi i 100 operai rimasti alle dipendenze dell'azienda lavorano dal 29 marzo ad orario ridotto e solo per 24 ore la settimana. Il 27 giugno sarà ripristinato l'orario normale, ma non tutti i 100 operai rientreranno in fabbrica, in previsione di una ulteriore diminuzione di personale, giovedì scorso si è scioperato: alla manifestazione indetta da CGIL e CISL, hanno aderito anche commercianti, le ACLI e gli operai delle altre fabbriche di Crotone. Volevano partecipare gli operai della Montecatini ma questi, dai dirigenti, sono stati « sequestrati ». I cancelli di uscita erano chiusi. Per ordine del direttore della fabbrica, i 100 operai sono stati costretti a rientrare in fabbrica. La situazione alla « Rossi e Tranquillo » potrebbe risolversi, se l'attività di questa fabbrica venisse legata ad una attività programmata dell'ENEL che acquista la quasi totalità del prodotto della fabbrica: pali di alta tensione per linee elettriche. Alla Rossi e Tranquillo si producono anche canali di irrigazione ed altro materiale in calcestruzzo, utili per la irrigazione delle zone di « rapido sviluppo » e per la elettrificazione delle campagne del nostro Paese. Per una attività programmata dall'ENEL e dal governo potrebbe salvare questa fabbrica e garantire, non solo ai 100 lavoratori ma ad altri 300, un salario ed una vita decenti. Ecco perché a Crotone si è scioperato. La lotta dei lavoratori della Montecatini (Montecatini, Pertusola, Rossi e Tranquillo), del porto e delle altre aziende, commercianti, gli artigiani e tutti i cittadini continua per imporre soluzioni che non siano quelle della smobilizzazione dell'industria. La lotta, nel prossimo futuro, sarà coordinata da un Comitato che dovrebbe essere presieduto dal Sindaco ed investirà altri settori produttivi della città e della zona del crotone. Antonio Gliottoni

Advertisement for NSU 1000 car, featuring the car image and text: E' la macchina: di Prestigio - Maneggevole - Elegante - di Classe - Economica: 15 km. con 1 litro - Velocità 135 km/h Raffreddamento ad aria - Comodo spazio per 5 persone - Minimo costo d'esercizio e di manutenzione - Tecnicamente perfetta. CONCESSIONARIO PISTOIA: AUTONOVA CORSO GRAMSCI, 50 - TEL. 22.705

Advertisement for AUTOCCASIONI in V. c. T. Disponiamo vasto assortimento nelle migliori condizioni e facilitazioni di pagamento - Visitateci presso i nostri negozi e officina LARGO DUOMO, 21 e VIALE IPPOLITO NIEVO, 44 Ditta ULRICO ROMEI Commissionaria ALFA ROMEO - Livorno

Advertisement for Ditta lino veroni materiali e forniture edili industria manufatti in cemento livorno. STABILIMENTI: LIVORNO Via O. Chiesa, 43 - Tel. 22.286 AREZZO Via A. Del Borro, 63/O - Tel. 23.239. VERAMIANI PRODOTTI IN CEMENTO - AMIANTO TUBI E PEZZI SPECIALI PER FOGNA E FUMO - COPERTURE ONDULATE CERCA commercianti ed agenti di vendita per tutta Italia.